



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Suicrino
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

La presidenza dell'ECA

«Italia mia, benché l'parlar sia indarno...», io pure lo dirò! La rottura tra i socialisti ed i democristiani di Cava, determinata dal nuovo rapporto di forza seguito alla riunificazione socialista, e protratta per lunghi mesi a cagione dei puntigli, dei risentimenti, dei prestigiosi personali da mantenere, continua a ripercuotersi negativamente su tutta la vita amministrativa di Cava, creando situazioni rinoscenti ed inconcepibili tra gente civile, soprattutto se a muovere i fili od a determinare certe prese di posizione e certe drasticità di interdetti sono persone che dovrebbero avere per gli altri anche una reciproca considerazione personale.

Da allora infatti non soltanto la amministrazione comunale ha dovuto mettersi su di un binario di stretto disbrigo delle pratiche quotidiane, mentre vi erano e vi sono pendenti grossi ed spinosi problemi, ma anche ha fatto e fa risentire la sua sofferenza su tutti gli altri Enti locali che da essa in un modo od in un altro dipendono, come quello Comunale di Assistenza sul quale la crisi si ripercuote ancor più deleteria, perché rende impossibile la sistemazione di delicate e vecchie questioni con rilevante danno patrimoniale, e rende finanche impronibile l'opera serena e proficua di assistenza per la quale una massa rilevante di postulanti reclama con pressioni che a volte assumono carattere addirittura preoccupante, perfino tra la compiacenza di certuni.

Nonostante avessimo ripetutamente segnalato che la nomina del Consigliere dell'Eca venuto a mancare con le dimissioni del vecchio Presidente fosse un atto imprescindibile ed impellente a cui il Consiglio Comunale avrebbe dovuto provvedere con convocazione straordinaria ed immediata, e nonostante lo stesso Comitato direttivo dell'Eca ne avesse informato la Prefettura ed il superiore Ministero, e questi avessero sollecitato gli Organi Comunali a provvedere, a tuttoggi la nomina del nuovo Consigliere è ancora di là da venire, perché l'argomento è stato incluso in tutti gli ordini del giorno delle riunioni consiliari, ma non è stato mai discusso, perché mai i socialisti ed i democristiani non riusciti a trovare una soluzione alla loro crisi di potere. E così la legge c'è, ma manca la buona volontà di applicarla o di farla applicare! Dalla auspicata e necessaria riappacificazione dei due partiti della coalizione amministrativa di Cava, dipende non soltanto la nomina del nono componente del Comitato dell'Eca, ma la stessa continuità della amministrazione di questo Ente, la validità della attuale formula direttiva, e conseguentemente la attività degli amministratori, giacché i democristiani, i quali malvedono la soluzione data alla carica della Presidenza in disaccordo con la prerogativa da essi riservata all'inizio il questo mandato, ma resa necessaria dalla situazione che rendeva problematico perfino il pa-

gamento degli stipendi agli impiegati, non solo non hanno voluto mai riconoscerla e collaborare secondo gli obblighi di legge e di una democratica e cordiale solidarietà cittadina in un campo in cui la politica dovrebbe essere del tutto estranea, ma rendono perfino con la loro astensione dalla attività quotidiana, impossibile il continuare.

Al punto in cui sono arrivate le cose, non è più concepibile pretendere dalla umana dedizione e dallo spirito di sacrificio di chi spassionatamente aveva offerto la sua opera disinteressatamente a beneficio della collettività, e la sua preparazione tecnica a beneficio di un Ente che dovrebbe stare nel cuore di tutti i cavaesi.

Non è più concepibile, specialmente quando la breve ma faticosa, anzi tormentosa esperienza fin qui fatta, ha dimostrato che non sono stati benintesi i presupposti programmatici di una amministrazione minoritaria perfino da parte di coloro che ritengono di dare alla crisi di Presidenza dell'Eca la soluzione che fu data in disaccordo con i democristiani.

Perciò è necessario ed urgente ora che i socialisti ed i democristiani ritrovino una buona volta l'accordo sulla soluzione che intendono dare all'Eca; e se ad essi non risulta gradita la attuale Presidenza, decidano pure come credono, ma risolvano il problema della collaborazione anche democristiana per rientrare nella normalità e perché venga ristabilita quella articolazione dei compiti e delle funzioni tra tutti i Componenti del Comitato, che è assolutamente imprescindibile per portare avanti un complesso che non si limita soltanto a distribuire sussidi ai bisognosi, ma amministra un rilevante patrimonio e parecchi Istituti collaterali, i quali contano centinaia di ricoverati o di beneficiari.

Abbiamo sempre personalmente sostenuto che se la fortuna non è stata affatto benigna con noi, neppure possiamo maledirla come matrigna, e tra le buone qualità, se pur ne abbiamo, c'è in noi quella di non ritenere indispensabili, né uniti del Signore, e neppure vogliosi di fama politica: a noi basta procurarci onestamente l'indispensabile per vivere con la nostra modesta attività professionale quotidiana, e di sfogare l'ansia di lasciare un ricordo ai posteri con le nostre fatiche storiche e letterarie. Non abbiamo perciò nulla in contrario a rientrare nella nostra vita placida di onesti professionisti e di cittadini amanti di essere da tutti benvenuti, e se i socialisti ed i democristiani nella soluzione della loro crisi di potere, decretano che la nostra carica di Presidenza dell'Eca deve essere sacrificata, sappiamo espressamente che siamo a disposizione per lasciarla anche se con la legge alla mano avremmo potuto difenderla e sostenerla; siamo pronti a lasciarla, giacché la antica sapienza ci ha insegnato che laddove uno non è

considerato, non deve indugiare, né deve insistere di rimanere se già c'è.

Amici e compagni socialisti e democristiani, la Presidenza dell'Eca è perciò a disposizione dei vostri accordi; riprendete la decisione diversamente dalla nostra povera e modesta persona; ma fate presto! Fate presto perché non è umanamente giusto profittare della bontà di chi concepisce la vita in un modo diverso; né si debbono trascurare situazioni che sono un vero avvilimento morale ed intellettuale per chi non è abituato alle lotte per soddisfazione di prestigio, ed avrebbe distolto parte della propria attività professionale e letteraria soltanto per devolarla disinteressatamente ad un'opera di bene.

Quei postulanti, poi (per fortuna pochissimi) i quali non potendo sapere come stanno veramente le cose, non hanno avuto ritegno di chiederci di dimetterci dalla carica per cedere il posto a persona più capace di risolvere con speditezza le loro più o meno comprensibili necessità, sappiano che se non ci dimettiamo e restiamo in attesa che si risolva il problema della Presidenza dell'Eca con una legale sostituzione e con una sincera collaborazione da parte di tutti gli altri, siamo costretti a farlo per scongiurare il pericolo che si cada nello stesso stato di disorientamento che rese necessaria la nostra nomina, e perché pur troppo le nostre dimissioni non ci libererebbero dagli impegni di Presidenza, visto che esiste una precisa disposizione di legge che dice che il Presidente deve restare al suo posto fino a quando non lo avrà preso un altro legittimamente nominato!

L'Abate della SS. Trinità si è dimesso

Con recente provvedimento il Sommo Pontefice ha accolto la istanza rivolta da Mons. Don Fausto Maria Mezza di essere esonerato dalla carica di Abate della Millenaria Badia dei Benedettini di Cava, perché la veneranda età e le condizioni di salute non gli consentivano più di attendere con impegno alle alte incombenze.

In oltre 60 anni di vita monastica, vissuta tutta nell'antico e glorioso Monastero Cavaese, egli è stato ed è un autentico figlio di S. Benedetto. Ammirato per le benemerite, le rivolte cure dei suoi fratelli in Cristo.

Non chiamate S. Francesco!

Il Rev. Padre Cherubino, guardiano dei Francescani, ci narra che di notte, da più tempo, telefonicamente i nostri cari monaci, solamente per svegliarli e non dando nulla di risposta dall'altro capo del filo.

Lo scherzo, tralasciando l'irraguardoso e lo sconsigliato, è eretico e da autentici incoscienti. Vi dico subito perché: uno di questi giorni i nostri francescani potrebbero prendere la decisione di non rispondere al telefono, pensando sempre allo scherzo. Quale la conseguenza ultima? Qualche moribondo (ve ne sono tutti i giorni) non potrebbe avere il conforto degli ultimi sacramenti.

Ragion per cui lo scherzo oltre che eretico potremmo anche classificarlo, in altro modo, se la nostra esperienza non ci insegnasse che non possiamo scriverlo.

L. B.

Lettera aperta agli Amministratori

La Biblioteca ed il Club Universitario

Signori Amministratori,

poiché lo spinoso problema della erigenda nuova biblioteca comunale, dopo l'abbandono definitivo della vecchia sede, «a cuore anche agli universitari cavaesi e della provincia di Salerno appartenenti al C.U.C.», Vi preghiamo gentilmente di ascoltare la nostra voce che vuole un po' essere quella di tutti.

Premesso che consideriamo non certo felice la decisione di non ricostruire ex novo là dove prima trovavasi la biblioteca comunale e di non considerare altrettanto felice l'errore commesso nel non valutare, prima della apertura della nuova variante di Via Avallone, che il terreno di risulta sarebbe stato insufficiente e poco adatto per la nuova biblioteca; diciamo per essere sinceri con noi stessi, con Voi e con la popolazione, che l'idea ultima e non definitiva (dopo la decisione dell'ultimo Consiglio Comunale di rimandare lo argomento) di abbattere la vecchia sede universitaria per ricostruire su quelle volontarie rovine un più moderno e sensato edificio funzionale circolo (anche se con sala più esigue), e la nuova biblioteca con due entrate laterali distinte e separate, è bellissima e sembrerebbe anche rispondere alle esigenze di studio di una classe intellettuale e seria quale è quella universitaria.

Tuttavia, a noi sembra che il C.U.C. abbia per statuto e per espressa, insostituibile ed inalienabile volontà dei suoi appartenenti anche esigenze creative, non certo deprecabili in una società in cui lo Stato

spende milioni e milioni perché non ed equilibrato divertimento, primo fra tutti quello sportivo.

Ebbene dunque, il Club universitario cavaese ha le sue ore di svago e di ricreazione che vanno dalle manifestazioni culturali, alle sportive (ping-pong, pallacanestro, pallavolo) e mondane. Ed ora il discorso diventa semplice, semplicissimo. Come si intenderà conciliare la pace e la quiete di cui ha bisogno una biblioteca che ha la pretesa e la vanità di avere 30 mila volumi (ho usato, — e vorrei scusarmi — il vocabolo vanità, perché francamente per gli universitari non più di 10-15 sono i volumi consultabili) con il morigerato quanto si voglia, ma pur disturbante rumoreggiare e clamore che spesso scaturisce al mattino che nel pomeriggio, dalle menzionate manifestazioni (sempre tenendo presente che soprattutto per gli incontri sportivi i cancelli vengono aper-

ti anche al pubblico)?

Noi che di «bandiera gialla» ce ne intendiamo poco, noi che ragazzetti non siamo se non per età almeno per «forma mentis» e che perciò modernamente e sportivamente lasciamo che si usino certi vocaboli nei nostri confronti, rimettiamo ai cervelli dei delegati del popolo «la conciliazione» del clamore e del silenzio. Se poi si dovesse ritenere che un presidente e dei delegati del C.U.C. potrebbero anche se «ragazzetti» apportare un minimo di sbocco alla questione, signori Amministratori, ascoltati, perché un certo stile, una certa classe valgono pur sempre a smentire certe affermazioni infelici per chi le pronunzia, inconsistenti per chi le riceve.

Per gli universitari (presumibilmente).

con goliardici ossequi
LUCIO BARONE

Incompatibilità consiliari

Il problema della incompatibilità del Dott. Giovanni Cotugno nella carica di Consigliere Comunale con il suo ruolo di medico del nostro Ospedale Civile, ha suscitato quasi un vespaio in seno al Consiglio Comunale.

La notizia è stata appresa dalla opinione pubblica non certo con simpatia per la iniziativa, giacché a prenderla sarebbe stata proprio il maggiore esponente della D.C. di Cava e non per ragioni unicamente di rispetto delle leggi, secondo le argomentazioni del Pungolo, ma di opportunità per il maggior Partito locale di liberarsi di coloro i quali risultano poco consequenti ai voleri di chi tira il carro avanti alla menzogna. Il Dr. Cotugno non era semplicemente Consigliere, ma anche Assessore al Turismo ed allo Sport; egli da qualche tempo sarebbe passato alla opposizione in Giunta, epperò il Sindaco gli aveva anche revocato la delega.

E così sono sorti i problemi della incompatibilità di altri Consiglieri, anche di minoranza; incompatibilità che pur si sarebbero dovute sollevare per rientrare nel rispetto totale della legge.

Nella seduta consiliare del 4 Luglio durante la discussione per la decadenza del Dott. Cotugno, avremmo dovuto sentire elencare una ad una le altre incompatibilità per bocca della opposizione, la quale avrebbe fatto i nomi di tutti quelli che per una ragione od un'altra dovrebbero anche essi decadere o per lo meno optare tra la conservazione della carica di consigliere (comunque o quella di nomine in Enti diversi ricevute dallo stesso Consiglio Comunale. Ma pare che sia stato ritenuto opportuno rinviare tutta la

questione; epperò anche l'argomento della decadenza del Dott. Cotugno è stato rinviato senza nessuna discussione.

Commenti? E perché farne, se ognuno può farsi da sé?

VII Girofestival dei ragazzi

Anche i ragazzi, almeno fra quelli tra gli 8 ed i 18 anni hanno il loro Festival di Sanremo ed il loro Girofestival. Collaborano alla loro organizzazione, che è la VII della serie, «BIG» e «Radio Montecarlo» che ogni giorno cede per qualche minuto i suoi microfoni alle nuove leve della canzone italiana.

Il Girofestival partirà il 15 luglio da Montecarlo e farà tappa in diverse località di villeggiatura alla moda fra le quali CAVA DE' TIRRENI.

In questi centri, nel corso di un grande spettacolo, i «minorenni della canzone» si esibiranno al pubblico unitamente ad un gruppo di giovanissimi, formidabili ragazzi cantanti, già vincitori di concorsi di importanza nazionale. Si tratta di autentici fuoriclasse che proprio in questi giorni stanno incidendo dischi di canzoni scritte per loro dai maggiori compositori italiani.

Tutti i ragazzi della Campania che desiderano partecipare alla prova di selezione si devono presentare il giorno 22 luglio — ore 16 — nella Sede dell'Azienda di Soggiorno (Corso Umberto I N. 395 telefono 41.025) di CAVA DE' TIRRENI.

Lo spettacolo avrà luogo nei locali del Social Tennis Club di Cava dei Tirreni alle ore 21 del 28 luglio 1967.



Cupinte, chille 'i fore nne cacce a cchille 'i rintel

Nel mio libro di Proverbi Napoletani (I Rinte Antiche), il proverbio su «chille 'i fore nne cacce a cchille 'i rinte», è portato al n. 2718 nella dizione: «U pinte, chille 'i fore nne cacce a chille 'i rinte», e nella nota I a piè di pagina spiegavo che «u pinte» è il gallinaccio (tacchino o pollo d'India), per cui ritenevo che il proverbio stesse a significare che due uccelli non possono stare contemporaneamente nello stesso pollaio, e quello che veniva da fuori ne cacciava quello che già stava dentro. Aggiungevo che ritenevo tale dizione più esatta rispetto a quella del «E ntinghe, ntinghe, ntinghe (piano, piano, piano) chille 'i fore nne cacce a chille 'i rinte», già data al n. 891. Dal che vedesi che se la interpretazione di questo proverbio non mi aveva fatto sudare le sette camicie, pure mi aveva lasciato perplesso, giacché lo sentivo pronunciare da tutti in modo diverso, e nessuno sapeva darmene una convincente spiegazione.

Avevo sentito dire anche: «Cupinte, cupinte, chille 'i fore nne cacce a chille 'i rinte», ed avevo tralasciato di segnalare questa dizione, perché non riuscivo proprio a comprendere che cosa significasse quel «cupinte». Finalmente la spiegazione mi è venuta occasionalmente da se stessa mentre leggevo «I Canti Popolari» di Luigi Molinaro del Chiaro, Ed. Lubrano, Napoli 1881, in cui a pag. 196 ho trovato:

«Cupindo, ca si giudece d'am-
more,
dichiàre stu dubbie manifesti!
Tu dimme chi patisce cchiù de
[core:
l'omme ca parte, o la ronna ca
[reste?
le crere ca nne pate chiù la
[ronna,
ca l'omme nzo addò va, fa sem-
[pe feste!»

Dove vedesi che Cupindo o Cupinte, è Cupido, l'antico dio dell'amore cieco, che spogliò tutti gli dei delle proprie armi (tolse i fulmini a Giove, gli strali ad Apollo, la clava ad Alcide, l'elmo a Marte, l'arco a Diana, il tirso a Bacco, il tridente a Nettuno, ecc.), per cui il nostro proverbio sta a dimostrare che nessuna potenza ci può contro l'amore a prima vista, quel famoso amore folle che nasce come un colpo di fulmine: il famoso coup de foudre dei francesi.

Così è facile arguire che la vera dizione del proverbio è «Cupinte, Cupinte, chille 'i fore nne cacce a cchille 'i rinte» (Cupido, Cupido, quello che vien da fuori ne caccia quello che è dentro), e quando uno di due innamorati prende una cotta per

un terzo, il nuovo amore distrugge il vecchio, per quanto forte possa essere stato.

Per traslato, il proverbio si riferisce a qualunque altro sentimento od altra situazione della vita!

Guardando una cartina del Lago di Garda e i suoi dintorni (Scherzo geografico)

Tu, che cerchi a manca e a dritta un bel luogo, per le ferie, onne dare alfin ripòs:
ai tuoi nervi, fatti a pezzi,
da motori e moto-ette,
ecco lì un luogo ameno,
silenzioso e riposante:
quel bel lago, grande e azzurro,
come un mare, che i poeti
anno eotto a lor d'mera,
e an canato in mille versi:
Dante, Goethe, il pescarese,
e Carucci, con Orazio,
e Kenan e il gran Virgilio,
e il poeta dell'amore,
il cantor di Lesbia bea
il dolcissimo Catullo,
che, per primo, dall'Oriente,
porto in patria il bel ciliegio.
E' il gran Garda quel bel lago,
detto pure di Benaco.
Quivi, tutto puoi trovare,
cioè che brami e più desi:
pace, calma, gran diletto,
per le sue bellezze a mille,
dove par che il regno sia
e di Veneri e di Ninfè.
Dove tutto è gran magia.
Ma, se poi vuoi un «Limone»,
da portar come «Campione»,
perché certo è molto «Dolce»,
e vuoi metterlo in «Cassone»,
proprio li devi recarti,
su quel lago, ch'è ben grande,
come fosse un vero mare.
Puoi trovarvi tanti «Peri»
e una «Sega» per segarli.
Ma, se poi, l'avvenna pure
(quando meno te l'aspetti),
d'incontrarti in molti «Mori»,
bando subito al terrore:
ecco lì una «Rivoltella»
e per giunta anche un bell'«Arco»
per far strage a manca e a dritta.
E ti s'offre anche un «Altare»,
un altare in una «Pieve»,
e un esercito di «Fanti»,
che in aiuto puoi invocare.
Ei son là, eccoli tutti:
c'è «San Fermo» e «San Vigilio»
e «San Biagio» e «San Martino»,
e non manca anche «San Zeno».
E c'è una «Riva», per l'approdo.
Ma, se un luogo più sicuro
vuoi trovare, ecco una «Rocca».
Ma, se proprio non bastasse
(mirabilia solo a dirsi),
ecco pronta una bell'«Ala»,
per levarti in alto a volo.
Saria certo un bell'effluvio
incontrar quella tal schiera:
metter mano alla pistola,
e combatter contro ai Mori,
che, si sa, anno la spada
come chiave, per aprire
per ben'no, e farvi festa,
il bel ciel di Maometto!
Ma, se un sogno vuoi sognare,

tutto solo, o in compagnia,
sotto a un fresco e verde olivo,
non lontano devi andare:
ecco lì, l'Isola belle
e «del Sogno» e «dell'Olivo».
E, se il chiuso preferisci,
solitario, certamente,
ecco lì un «Castelletto»,
tutto solo ad aspettarti.
Ei si spechia nel Benaco,
e si ammira a occhio fisso,
come fosse il bel Narciso.
Se poi vuoi dall'alle torri
il Benaco mirare,
anche quelle son già pronte:
le gran «Torri del Benaco».
Ma, per quanto fossero alte,
vièpprì in un alto vuol salire,
anche questo puoi trovare,
e iniziare la scalata
d'un'altissima montagna:
«Monte Altissimo» nomata.
Ti può prendere vaghezza
di guazzare anche in piscina:
ecco pronta una «Peschiera»
d'acqua limpida e scave.
Ma, se vuoi passare il Mincio,
stai attento e non errare:
quel che senti nominar «Ponti»,
proprio appunto «sepra al Min-
[cio,

non son ponti, sono case.
E, se poi ti prende trama
di sostare in una villa,
anzi, proprio possederla,
perché in fronte porta scritto
quel che pare una curcagna:
«Villa franca», par, perì,
senza un soldo da sborsare,
ferma il piede, e volgi! Il tergo:
quella villa è franca certo,
ma è una villa «di Verona»:
à il padrone, come vedi.

MARIA PARISI

Nell'Amministrazione Provinciale

E' giunta notizia che il Ministro della Sanità, in riconoscimento del lavoro costante e proficuo svolto dal Consorzio Provinciale Antitubercolare di Salerno, ha disposto di concedere ad esso una seconda stazione schermografica mobile.

L'Amministrazione Provinciale, intendendo, pertanto, ringraziare pubblicamente il Ministro Mariotti per la sensibilità e l'interesse dimostrati ancora una volta per la soluzione dei problemi più importanti dell'Ente.

Su proposta del Presidente avv. Diodato Carbone, l'Amministrazione Provinciale terrà in questi giorni otto convegni di Sindaci, e precisamente in Salerno, Sala Consilina, Vello della Lucania, S. Maria di Castellabate, Contursi, Portecagnano, Amalfi e Nocera Inferiore, ai quali parteciperanno anche i Consiglieri Provinciali di ciascuna zona, per mettere a punto i problemi che interessano l'Amministrazione Provinciale ed i Comuni.

Estrazione del Lotto

8 luglio 1967

BARI	16	74	62	3	39	1
CAGLIARI	77	8	30	21	1	2
FIRENZE	15	29	84	76	44	1
GENOVA	83	90	54	71	75	2
MILANO	48	58	59	70	76	X
NAPOLI	81	3	10	11	13	2
PALERMO	39	79	7	19	66	X
ROMA	15	56	11	63	73	1
TORINO	73	9	35	10	23	2
VENEZIA	76	7	26	55	60	2
Napoli II						1
Roma II						X

Ho atteso dal giorno di S. Benedetto l'arrivo della primavera e delle rondini: la primavera non è mai arrivata e le rondini sono apparse, all'improvviso, da pochi giorni, portando sulle loro ali il caldo ed il luminoso sole d'estate!

Mi diverto a seguire i voli pittoreschi di questi uccelli migratori; mi stiano quasi il viso mentre sto appoggiati coi gomiti sul davanzale della finestra. Le loro piroette d'arabeschi invisibili in bianco e nero, come fili lasciati lassù dal loro piumaggio composto e lucente.

Mi accorgo che inseguono piccoli insetti, le coccinelle puniate, che hanno invaso l'aria e le verdi foglie dei gerani, i quali fanno da giardini ai balconi delle strade della nostra città.

A sera, il volo delle rondini si spegne ad un tratto tra acuti stridii, e resta in me tanta malinconia. Dal chiuso della stanza sottostante giunge l'eco di alcuni versi di una canzone che sembra essere stata fatta apposta per rendere più pesante il mio stato d'animo: «hanno distrutto il nido di una rondine, hanno gettato un sasso fin lassù...».

Il mondo diventa sempre più cattivo e, se ci ripenso, stanno «cambiando» tutti.

Hanno sconvolto anche il ciclo delle stagioni; la primavera non ha fatto neppure capolino fra le nuvole grigie e l'aria fredda, ed invano l'abbiamo attesa! E dire che doveva essere la stagione dei fiori, doveva invitare, noi giovani, a sognare e fantasticare!

La paglietta del mio Direttore del «Castello» distoglie i miei pensieri; i suoi passi stanchi e dinoccolati mi fanno tanto riflettere, e ripenso a quello che mi aveva detto il mio papà quando lo ricordavo, impettito, marciare a passo marziale per il corso Italia negli anni ruggenti del depreco (sarà poi vero?) ventennii!

Il tempo è passato anche per lui, ma lo spirito bettagliero e giovanile gli danno tanta forza, ed è diventato, ormai, una istituzione per i civettuoli porticci della nostra ridente cittadina. Mi rifletto nella sua personalità ed acquisto coraggio!

Ho proprio bisogno di tanto

61 MOSTRA di Matteo Apicella a Vico Equense

Apprendo la turnè artistica estiva il concittadino pittore Matteo Apicella ha allestito dal 1 al 10 Luglio la sua 61ª Mostra Personale in Vico Equense, nella sede del Centro di Arte e di Cultura «La Scogliera» (Corso Filangieri, 41) gentilmente messi a disposizione dal Presidente P. Bonifacio Melandino e da tutto il Consiglio Direttivo. Alla inaugurazione intervennero da ogni parte amici ed ammiratori dell'artista per complimentarsi con lui e per augurargli sempre più luminosi successi. Di lui, lo stesso P. Bonifacio Melandino ha scritto: «Aria che si respira a sollievo, e colore che ravviva paesaggi nostrani: e scorci di chiostro e di case, dando il senso del tempo che si misura sulle attese dei cuori; aria che vibra e si scioglie in armonia coi toni e le atmosfere, e colore che comunica l'incanto della poesia. E' quanto Matteo Apicella umilmente ci offre per ricordarci il mistero di bellezza che ci circonda, che siamo!».

coraggio in questo momento. La scuola e gli esami mi hanno reso nervoso; penso alle prove scritte te, agli orali ed alla tremarella quando sarò di fianco alla commissione.

E' notte, la luna si riverbera nel mare lontano, facendo acquistare alle onde un tremolante luccichio; il cielo è trapuntato di stelle.

E' tutta una immensità intorno a me.

Laggiù, sulla destra, una stella più grande e lucente si pavoneggia e fa con me la vezzosa.

Sulle ali della fantasia salto con agilità, a passo di danza, sulle cinque punte della stella, sognando un domani migliore e giardini policromi e tornati da tantissime rose rosse.

Parlo alle stelle, domando della primavera, dello spazio infinito, degli esami e dell'esito di essi.

Sogno, sogno ancora! Dal chiosco sottostante salgono sino a me le ultime note ed i versi di un'altra canzone che mi riscuotono e mi riportano alla realtà!

E la canzone ripete: «a chi ha raccontato tutti i sogni miei...».

Ripenso agli esami e con la tremarella per compagna, mi addormento. E sogno libri, latino, storia, interrogazioni...!

SILVANA

FRANCOBOLLI e buca alla stazione

Don Agostino Cinque si è lamentato con noi perché, essendosi recato domenica scorsa ad impostare una lettera alla Stazione Ferroviaria, non vi ha trovato i francobolli da L. 40 presso lo Spacciolo, né la buca delle lettere, che a sua memoria è sempre stata nella Stazione a disposizione del pubblico. Caro Don Agostino, i tempi sono cambiati, ed ora che lo abbiamo novellamente scritto non abbiamo fatto che accontentarvi. Contento voi...!

Gare sportive DEL C. S. I.

Il Comitato Zonale del Centro Sportivo Italiano di Cava dei Tirreni ha indetto per domani, domenica 9 Luglio alle ore 10 un giro podistico della Città a carattere provinciale.

Il percorso sarà il seguente: Piazza S. Francesco, Via Canale, Via Avalone, Via Balzico, Via Bassi, Via Rosario Senatore, Piazza Municipio, Viale Crispi, Corso Marconi, Trav. Mazzini, Corso Italia, Piazza S. Francesco. Gli allievi effettueranno un solo giro del percorso; gli juniores ne effettueranno due.

Ricchi premi sono in palio, messi a disposizione del Comune dalla Azienda di Soggerimento e dai commercianti locali.

Si prevede la partecipazione di circa un centinaio di giovani atleti tra locali e provinciali.

Per la domenica successiva il Comitato Provinciale del CSI ha affidato al Comitato Zonale di Cava la organizzazione dei Campionati Provinciali di nuoto, da effettuarsi nella Piscina del nostro Social Tennis Club gentilmente messa a disposizione dai Dirigenti del Socializio. Le gare di nuoto avranno inizio alle ore 16,30. Dopo le gare si svolgerà la premiazione alla presenza delle Autorità Provinciali e Comunali. I premi sono stati offerti dagli Enti Provinciali e Locali.

Pubblica igiene

Don Sabatino Senatore, impegnato al nostro Comune, ci ha espresso le meraviglie e le lamentele perché, nonostante il ricorso presentato al Sindaco dal Parroco di S. Giuseppe al Pozzo, e nonostante le segnalazioni e proteste fatte dal Castello, nessun provvedimento è stato adottato per eliminare il pericolo alla pubblica igiene costituito dalla fogna scoperta in S. Giuseppe al Pozzo, nella quale sono state immesse le materie fecali dell'edificio scolastico e di altri edifici privati. Egli

ci ha chiesto di rivolgerci al Medico Provinciale perché intervenga e provveda. Beh, crediamo che sia nel giusto! Se, infatti, il Sindaco ha il potere di emettere ordinanze contingibili ed urgenti contro noi miseri mortali per la eliminazione dei pericoli per la incolumità e la sicurezza pubblica, crediamo che gli stessi poteri abbia il Medico Provinciale nei confronti delle Amministrazioni Comunali, ora che gli Organi Sanitari hanno avuto riconoscimento autonomo.

LIBRI

FRONNE di Ernesto Coda

FRONNE di Ernesto Coda, Editrice la Continental di Johannesburg, distributore per l'Italia «Il Castello» — 34613 Cava dei Tirreni (Sa) — pag. 232, L. 2.000

E' stato pubblicato a Johannesburg (Sud Africa) un elegante volume che in 230 pagine ricche di disegni illustrativi eseguiti da un valente artista, raccoglie gran parte della produzione poetica in lingua napoletana del nostro concittadino Ernesto Coda, il quale dal 1952 vive lontano da Cava e dall'Italia.

Esplode nelle 60 poesie tutta l'anima sensibilmente poetica dell'autore, tormentata dalla nostalgia per la terra dei suoi avi e dal ricordo dei tempi belli e cari della infanzia incantata, della prima gioventù, dall'amore, che comunque è dovunque è il più bel dono della vita.

Ernesto Coda non è nuovo nei cimenti poetici in lingua napoletana. Nato proprio a Napoli nel 1904, trascorse nella città degli amori e delle canzoni la sua fanciullezza e la sua prima giovinezza, ricevendo direttamente dai grandi (Salvatore Di Giacomo, Libero Bovio, Edvardo Nicotardi, E. A. Mario) il dono dell'ispirazione poetica e della musicalità del verso.

Ed egli stesso nella prefazione al libro, riandando al primo incontro con Libero Bovio, scrive: «Ricordo che, quando i tanti e pur tanto vicini al mio cuore! Gli fui presentato dal poeta Canetti in una notte di Natale. Passeggiamo a lungo per le strade di Napoli, mentre echeggiavano le ultime ritardatarie note delle vecchie zampogne. Ero quasi adolescente, ed egli mi incuteva soggezione con la sua imponente figura, la quale gli conferiva un aspetto severo, celando un cuore ed un animo di autentico poeta, di una squisita sensibilità mai smentita, anche quando ha voluto trattare argomenti audaci».

Tali essendo stati i maestri di Ernesto Coda, la sua poesia non poteva essere che ispirata ed improntata alla classicità della migliore produzione napoletana.

Impeccabili metricamente i suoi versi, gustosi e tipiche le espressioni da lui usate per trasmettere i sentimenti che gli prorompono dall'animo. Motivo dominante della raccolta, l'amore, che è e sarà sempre la caratteristica dominante del popolo napoletano.

Non meno belle sono le poesie in cui rivivono i ricordi della fanciullezza, della adolescenza, della prima giovinezza, e che non soltanto formano degli autentici quadretti di squisita fattura, ma valgono a suscitare in noi di una certa età, «di a documentare per i più giovani, molti aspetti della vita di tanti anni fa».

Anche la lingua da lui usata, può definirsi quella del napoletano classico; e benché durante il suo breve ritorno a Cava nel scorso anno, avesse in un troppo fugace conversare, espresso, per mancanza di approfondimento, alcuni dissenzi dal no-

Gianluca è il secondogenito dei coniugi Dott. Luigi Muolo, impiegato del Banco di Napoli di Nocera, e signora Annamaria De Marinis. Al piccolo, al fratellino Massimiliano ed ai genitori, le nostre scuse per l'involontario ritardo nel dare la notizia, ed i nostri fervidi auguri.

Ci è stato restituito dalla Posta, evidentemente per difetto di indirizzo, un Castello di Aprile inviato al Dott. Agostino Rea, Via Anzilotti, 15, Roma. Chi spedisce tale Castello e inviti a ritirarlo da noi, ed a rispedirlo con indirizzo esatto.

stro modo di intendere e di esprimere in lettere la parlata napoletana, tuttavia anche nelle sue poesie vengono confermate le regole principali da noi fissate nella grammatica introduttiva della nostra raccolta di proverbi napoletani «Il Ritte Antiche». Né poteva essere diversamente, giacché egli, come noi si ritagli agli stessi scrittori e poeti napoletani classici, ed insieme con noi dal 1947 al 1952 (epoca del comune lavoro per la pubblicazione del Castello) si tormentò alla ricerca della migliore e più caratteristica espressione della nostra lingua.

Chiude il libro un breve glossario che ha lo scopo di agevolare nella comprensione delle poesie coloro che, non essendo napoletani, conoscono soltanto la lingua italiana.

Quando abbiamo letto il libro, ce ne siamo sinceramente entusiasmati; e se prevediamo per esso un posto sicuro nella letteratura napoletana, diciamo che non esagerare perché sospinti dai sentimenti di amicizia che ci legano con l'autore, ma di esservi indotti dalla considerazione che ci troviamo veramente di fronte a poesia con tutte le carte in regola, in un tempo in cui la gente crede che per scrivere poesia basti andare capricciosamente da capo con spezzatini di righe come spaghettoni, o con accorciamenti od allungamenti arbitrari di sillabe, e che per scrivere in napoletano basti rendere in segni del nostro alfabeto le parole napoletane così come piace alla fantasia od al grado di cultura di chi le scrive, senza sapere che per arrrogarsi la qualifica di poeta bisogna macerarsi lo spirito e le meningi per lunghi e lunghi anni, giacché se è vero che orator fit, e poeta nascitur, è pur vero che una cosa è nascere poeta (e noi napoletani nasciamo tutti poeti), ed un'altra è il saper comporre versi; e la scrittura del napoletano è diversa da quella italiana, anche perché la prima è ricca di più segni che mancano alla seconda.

Gare sportive del CSI

Con il patrocinio dell'Enal e di Domenica Quiz viene organizzato in XV Convegno Internazionale delle Parole Incrociate che si terrà in Napoli dal 25 al 28 Agosto nel Salone del Circolo della Stampa nella Villa Comunale. Gli aderenti sono invitati ad inviare uno o più schemi di parole incrociate per partecipare alla gara di composizione abbinata al Convegno stesso. Durante i giorni di permanenza a Napoli i convegnisti effettueranno gite istruttive e turistiche non soltanto alle opere d'arte ed ai luoghi incantevoli della città partenopea, ma anche a quelli della Costiera Sorrentina, e dell'Isola di Capri. La quota di adesione, da inviare non oltre il 22 Luglio al Prof. Michele Quitadamo, direttore del periodico «La Fonte della Cultura» e Presidente del Comitato Organizzatore del Convegno (Via Ortonzo Costa, 51 — Napoli) è di L. 20.000 per coloro che intendono fruire anche dell'alloggio e del vitto, e di L. 10.000 per coloro che partecipano alle sole manifestazioni artistiche ed alle gite.

Preghiamo i nostri affezionati abbonati e gli amici specialmente quelli che risiedono nelle grandi città, di volerci con cortese sollecitudine inviare il numero di codice postale del loro indirizzo, al fine di agevolare nel gravoso compito di metterli in regola con le nuove disposizioni postali.

UOCCHIE 'E MALINCUNIA

Dint'a nu raggio 'e sole,
te veco, oj Cristinè...
«Sciore, 'e ciardino 'nfiore,
ch'addore cumm'a che!»
«Zucosa. Appassulata...
(Muzillo roce 'e re!)
Pierceco ammaturo
ca meglio no, nun c'è.
«Uocchie 'e malincunia!
(Ca sempe so' accussì).
...Fute, ntristite e gruosse,
ca fanno 'ntenneri!

PAOLETTA

(alla bimba del Dott. Guarino)

Pauletta, Pauletta...
Pupatella 'e qualità!
Quann'a spasso, vai c' 'o nonno,
tutt' 'a ggente, fai ncentà!
Si pò fai 'o pizzo a rriso...?
Narba 'e sole fai spuntà!
«Cu sti ddoi fussetelle,
'a uucchella 'a può ndurà...
«E, cu st'uocchie nire-nire!
Pur' 'e stelle fai ncentà...
Ride 'o snie! Cant' 'a luna!
E... Li giglie fai schiupà...!

Adolfo Mauro

CHI BATTE?

Chi è dietro alla m'a porta?
E' forse l'ora consunta,
che in cadenzato metro
batte con gesto di sopravvissuta?
O dolce defunto che scorta
la speranza perduta,
se non il fanciullo smarrito
là nel giardino fiorito,
Amore...
O vecchio cuore tradito,
qui vestire non usa
al per il ritorno.
Sei tu nell'effuso silenzio
sei tu che trasali?
Fernanda Mandià Lanzalone

DUE VOCI

Odi due voci che chiamano
nella profondità dell'ignoto?
— Figlio mio! —
Qui fiori visibili
presso una salma inerte
separata da un marmo gelido.
Di là un mondo oscuro
nel quale t'addentrasti, da solo,
tu, tanto debole
che chiedevi, chiedevi
protezione ed amore.
Tu solo. Noi soli: due voci
che chiamano nella notte,
mentre un fiume sotterraneo
si gonfia, straripa nel pianto.
O, sì Tu per lui
quello che forse non sapemmo
[essere:
Amore!

Per la morte di mio figlio

E' un'assonnata malinconia
per l'albero,
la caduta autunnale
delle foglie.
E' uno strazio vivo
lo strappo d'un giovane ramo
in primavera.

Federico Lanzalone

TRAMONTI

Serate lievi
nell'alto molle dei venti
ha il mio paese in aprile.
Dal terrazzo ridente
la mia infanzia
le vide fiorire
tra il sospiro di foglie
nel disegno ineguale dei colli
Le sere lievi
dell'età più lieve;
le sere d'aprile
dischiuse nell'ampio cortile
tra lo stridio cinguettio
del pozzo
col mandorlo bianco
e il pescio rosato
del mio giardino
e lungi
nel cielo smarrito
tra le prime tenere stelle
che voci di ieri
che pur oggi mi parlano ancora
con l'incanto di sempre.

S. G.

PAESE MIO!

Buonasera, o mio Paese!
Io ti saluto, o meraviglioso
paese dell'incantevole e riden-
te Irpinia, nell'ora del tramonto;
io che sono rimasta a respirare
la tua aura salutare e delizio-
sa dell'estate rovente, che sale
dai tuoi campi e giardini bellis-
si e riposanti.

Amo i tuoi monti, perché de-
testo la folla della città, effimera
e caduca.

Quasi tutti sono partiti, e ti
hanno lasciato solo con poche
famiglie bisognose di cure mon-
tane.

Tutto è pace in te, o mio Lauro.

Amo la sera malinconica, si-
lente, profonda. Mi piace sdra-
armi nella sedia a dondolo sul-
la terrazza odorosa di gerani e
lillà, e... chiudo gli occhi ma non
dormo.

I poeti non dormono, ma pen-
sano; ed io popolo la mia fantasia
di ricordi passati che mi sono
cari.

Dolce e amaro è il pensare
i ricordi lontani; amari, sereni,
lieti, gentili, dove solo la fanta-
sia può arrivare.

Parlo al mio Ideale con un lin-
guaggio che gli uomini comuni
non comprendono, attraverso lo
azzurro dei cieli, lo splendore
del sole o la luna che signori-
reggia regina del cielo.

Di quanta nostalgia si riem-
pie l'anima mia?

Oh bellezza dell'anima dei
poeti! Oh grandezza di Dio che
raggiungo le stelle, il sole, la lu-
na e l'infinito cosmo!

Basta solo un po' di carta ed
una penna di pochi soldi per fa-
re felice un poeta, mentre ser-
vono milioni per dare gioia ef-
fimeria al bruto.

Amo la solitudine dei monti,
le folate di vento selvaggio, l'o-
lèzza dei fiori campestri, la na-
tura semplice, il bacio di un
bimbo, una volontà ferrea, un'a-
nima gentile un canto d'uccello,
l'abbaiare della riva esngetta
Cucchi, il chiacchierio dell'acqua,
il sole afoso d'agosto.

Paesello mio, ti amo nel si-
lenzo dell'animo mio!

Oh come sento palpitare il tuo
cuore accanto al mio!

Partirò anch'io da te, quando
le foglie ingiallisce e stanche vo-
leranno su nel cielo smagliante
e negli umili tuguri ritorneran-
no ancora i lumi a risplendere
dietro le finestre.

Io ritornerò in classe in una
classe più bella, più ricca, ma
straniera, e tu, dolce cuore del
mio Paese resterà solo. Non
piangere, poiché il mio cuore è
tuo!

Lina Avallone

E' indetto per il 21 Ottobre
1967 ad Abano Terme, in oc-
casione del lancio della Collana
«PAGINE DI POESIA», il I
CONCORSO NAZIONALE DI
POESIA «GERIONE D'ORO -
1967», a cura dell'Editrice «IL
GERIONE» con sede in Abano
Terme.

Vi possono partecipare tutti i
cittadini italiani siano essi re-
sidenti o meno nel territorio
della Repubblica.

Ogni partecipante deve invia-
re alla Segreteria del Concorso
(Abano Terme, Via Montegrot-
to 19/b), entro e non oltre 16
Settembre 1967, una raccolta di
poesie, in lingua italiana, non
superiore a 500 versi. Chiedere
bandito alla Segreteria.

SIEDI E ASPETTA

Quando l'accanimento
vile, malvagio e settario
ti perseguita,
non l'arrabbiare:
siedi sulla soglia
di casa tua,
accendi la pipa
ed aspetta:
vedrai passare il cadavere
del tuo nemico.

Confucio

(N.d.D.) Signore, perdonami:
già troppe volte l'ho visto pas-
sare il cadavere del mio nemico!

MADONNA DEGLI ANGELI

Recondita Chiesa sotto l'arcata
della superiore Strada ferrata,
col tuo belvedere sul mare pensile
sorgi in Contrada Madonna degli Angeli!
Da Salerno a Vietri sulla Statale,
midante sei rampe di larghe scale,
di fronte alla tua Cappella si sale
all'ermo e solitario tuo viale!
Lasci davanti all'azzurra distesa,
a TE Madonna Angelica protesa,
dal grande Tuo Amore l'Anima è presa!
Di Solimèna, nota Industria artistica,
in fondo al viale sorge la Fabbrica
che onora Vietri per la sua Ceramica!

GUSTAVO MARANO

AL MONTE S. ADIUTORE

Monte pregio dei colli, onor dei campi,
che la tumida fronte al cielo estolli,
e quasi due i circostanti colli
incontro ai nubi e le procelle accampi,
frenan lungi da te fulmini e lampi,
freni Siro appo te gli impeti folli,
e su le piagge tue fertili e molli
con maschio raggio il maggior lume avvampi.
Tu non qual Etna e qual Vesuvio vante
premer titani; anzi è tuo pregio al Polo
aprir la strada, a la virtù gigante,
Reggia pur gli astri il favoloso Atlante,
tua vera gloria il sostener sia solo
di celeste adiutor reliquie sante.

TOMMASO GAUDIOSI (1600)
(Da Arpa Poetica — pag. 73)

GIUGNO PICCIOSO
(1967)

Quant'era bell'ò mese 'e Giugno 'nfiore
pe' chi s'arricciava 'e tiemp'antiche:
'e notte 'o cielo trapuntato 'e stelle,
'e juorno n'aria ca sanava 'o core;
ogn'èvera n'aroma, nfin l'ardiche
mannavano profumo accussì belle.
Chi t'ò da chiu'ò; mò l'aria s'è mpestate,
hai acqua, o neve oppure 'a tempestate.

Tu, c'è speranza 'e tu gudè l'estate,
d'immo, o na calante primmavera,
arape 'o fenestello d'ò balcone
e truove 'o cielo 'e nuvole schiattate
ca correno, se moveno a ffele:
e chiu'ò lontano nu fracasso 'e truone.

FESTA
delle Fiamme Gialle

In una cornice di intimo rac-
coglimento, il 21 giugno, è stata
celebrata la festa d'armi nella
locale Tenenza G, di F. La Mes-
sa è stata celebrata da P. A-
gostino da Serino Capp., già
Tenente addetto al glorioso XX
Battaglione Finanziari, con lo
stesso altare usato per le Fiam-
me Gialle di quel battaglione
nella I grande guerra. Padre A-
gostino, con voce soffocata dal-
l'emozione, ha rievocato i tempi
eroici del Maggiore Macchi, la
più grande fiamma gialla, con
cui egli aveva condiviso le ore
di ansia per i destini della Pa-
tria.

Il Ten. Com.te Rolando San-
tarelli ha quindi pronunciato
breve ma efficaci parole per la
forza in servizio ed in congedo,
ed ha avuto luogo, poi, un
«cocktail» d'onore.

Le Fiamme Gialle si sono in-
fine riunite all'Albergo Maiori-
no per il pranzo, al quale erano
naturalmente presenti, oltre al
Sig. Tenente, il Mar. Magg. A.
Di Vico coi Brigadieri Giovanni
Zampella, A. Colombella, Ser-
gio Lcdo e l'App. Francesco
Perra. Erano anche presenti il
Mar. (r) Santonastaso coi figli
Franco e Tonino.

A Luco è stata bandita la
prima edizione del premio let-
terario nazionale «dici poeti da
salvare», dotato di ricchi premi
in denaro e di rappresentanza.

La Giuria è presieduta da Al-
fonso Gatto ed è composta da
Francesco Boneschi, Antonio De
Angelis, Giuseppe Gironda, Mas-
simo Grillandi, Giovanni Mar-
zoli, Ugo Moretti, Franco Si-
mongini.

Il termine per l'invio delle
poesie scade il 30 Settembre.

Chiedere il bando «a scheda
partecipazione (accludendo fran-
cobollo) alla Segreteria del Pre-
mio - Via Roma - Luco dei Mar-
si (L'Aquila).

E' ROSE

Nocpp'a na luggetelle abbandonate
s'arrampeche na pianta chiena 'e rose,
'e chelle a ciente a scocca, avvellutate,
vive 'e culore, fresche ed addiose.
E quante n'h'a cacciate 'sta ruselle:
'e echien'na loggia cumm'a perguale!
So' tante cumme stanno n'cielo 'e stelle
dint'a na sera 'e magge o n' l'estate.
Cresce saglienne chesta pianta 'e rose
a dint'a na cassetta nfraccata;
e saglie, saglie e nun se dà arrepuose,
e nisciune l'arracque, ca è scurdatala
quanne passo, 'a guardo e p'enza mmiria
'e certi rose troppe accarezzate;
qua' se ngiallisce e qua' le vene 'a nziria
a cehelli rose 'e razza prillate.
Ma chesta pianta è come a cehelli cocce
ca chiù nun cure e chiu' te vonne btepe;
chelle ca tiene care so' scuntrose,
te fanne 'o sanghe amaro dint' 'e vvene!

MATTEO APICELLA

IL VULCANO

Chi all'apparecchio mira
gran fallo fa nel lodati tranquillo.
Solo quando l'agit, sbruffi e tuoni,
il meschin deludi, ed a meditar l'induce
in un baleno il tuo livore esploso.
Il vero, dopo tanto soffir, dice
il tuo forte vomitar di fuoco,
che placa il petto tuo e lo distende;
ma l'uomo no, ahimè, s'arrende
quando sfogar dovrebbe il vero affanno,
perché più che la vita,
per lui valore ha il danno.

LUIGI CONSALVO

Non è vero... ma ci credo!

Virtù arcane delle gemme

Un monile con pietre rare per recare bene a chi lo riceve deve essere scelto secondo prescrizioni di uno speciale lunario magico

Il progresso scientifico e l'evoluzione delle menti hanno ormai sfatato l'alone di misteriosa magia che dalla più tarda antichità, e durante vari secoli, è stato sempre associato all'esistenza delle gemme; ma anche se oggi nessun più sarebbe disposto a ingurgitare pozioni di zaffiro in polvere combinato con erbe medicamentose, molti ancora continuano ad attribuire, anche se sotto le parvenze di scanzonato hobby, virtù arcane alle pietre rare e una certa validità di talismano derivante loro da influenze astrali e dalle combinazioni dell'effemeride.

L'umana superstizione si dilata in una ampia gamma di forme che comprendono dal grave complesso ossessivo alle piccole innocenti ubbie; ma se lo stare attenti a non intraprendere viaggi il martedì, a non accendere in tre la sigaretta con un unico cerino, al gatto nero che attraversa la strada, o al malocchio, non trova alcun avallo se non in certi pregiudizi irragionevoli strettamente popolari, l'attribuzione alle gemme forza di amuleti rappresenta invece un qualcosa di più ragionevole in quanto fa fulcro sulla ricca letteratura astrologica la quale è oggi universalmente riconosciuta come basilare punto di partenza per l'avvio alla vera e propria scienza dei cieli.

Elenchiamo qui sotto, a titolo di gustosa curiosità, il lunario magico coi relativi dettami per la scelta, la confezione e l'acquisto delle gemme da offrire in dono a persona cara e, perché no? anche a noi stessi.

Ai nati sotto il segno dell'ARIETE si offrirà una confezione in oro bianco con zaffiro o lapislazzuli acquistati di domenica — ai nati sotto il segno del TORO sarà utile donare un monile in rame dorato o argentato con smeraldo o zaffiro comprato di venerdì — per i nati sotto il segno dei GEMELLI si sceglierà un'acquamarina montata in platino ed acquistata di mercoledì — per i nati sotto il segno del CANCRO il dono migliore sarà una confezione in argento con ambra o avventurinina tagliate a tutto tondo ed

acquistate di lunedì — i nati sotto il segno del LEONE avranno un gioiello in oro con rubino acquistato di domenica — per i nati sotto il segno della VERGINE si farà confezionare un gioiello in platino o argento con diasprio comprato di mercoledì — per i nati sotto il segno della BILANCIA il monile sarà in oro o rame dorato con diamante od opale comprati di venerdì — ai nati sotto il segno dello SCORPIONE verrà destinata una confezione in ferro fucinato con rubino o topazio acquistati di martedì — ai nati sotto il segno del SAGITTARIO verrà destinato un gioiello in argento con rubino o turchese acquistati di giovedì — i nati sotto il segno del CAPRICORNO potranno apprezzare il dono d'una confezione in oro rosso con incastonate pietre di onice acquistate di sabato — ai nati sotto l'ACQUARIO si offrirà un gioiello in platino con ametista o zaffiro acquistati di sabato — per i nati sotto il segno dei PESCI infine sarà riservato l'offerta di una confezione in platino o argento con crisolito acquistato di giovedì.

Comunque, chi possiede una gemma tenga in mente presente che, a detta degli astrologi, essa, in un determinato mese dell'anno si carica di fluidi benigni atti ad alleviare talune particolari situazioni di disagio, ovvero a condizionare favorevolmente il suo esito di desideri, azioni,

PIETA'

Sarà Francese, Spagnuolo o Mericano, m'aggio ditto cunforme l'aggiu rint'a nu kbretie.le 'i cose an- [lette
ra buonaneme
'i Zi Peppine 'o prevele
N'amico mio struite po
m'ha ditte:
Pietà si tu nun u sapisse
significhe;
compassione, buntà, umanità.
Sarà... ma adda essere accussì
poche canuscite chi è 'o prima
voto ca 'a legge e 'a sente
e pronunzia.

Giuseppe De Iuliis

AFFERMAZIONI dell'artigianato cavese

Nel momento in cui si è conclusa la X Edizione della Mostra Mercato dell'Artigianato Campano tenutasi a Napoli, ci piace comunicare ai lettori del Castello una notizia che, se pur forse già nota, sarà sempre molto gradita.

La Camera di Commercio di Salerno, allo scopo di valorizzare la produzione artigianale salernitana, predispone che alla Mostra fosse presente tutta la Provincia con un proprio padiglione. Molti furono gli artigiani concorrenti e tra essi fu particolarmente ammirata per originalità e gusto, la produzione dell'Opificio di Pelletteria e Borse qui a Cava impiantate da Dionigi Fortunato, il quale tanto nome ha già in tutta la Provincia. A chiusura della Mostra si è svolta nel Teatro Mediterraneo della Mostra di Oltremare una significativa cerimonia per la premiazione dei più meritevoli, ed al concittadino Fortunato Dionigi, a conferma del successo ottenuto, è stata assegnata una medaglia d'oro con diploma.

Ce ne complimentiamo con lui e con le sue gentili figliole che

gli collaborano, e i uniamo ai complimenti le espressioni della nostra ammirazione per quanto fanno nell'ansia di dare anche essi sempre più lustro alla nostra città.



Una lusinghiera affermazione ha ottenuto nell'artigianato nazionale anche il concittadino Ennio Adinolfi, parrucchiere per signora ai Corso Italia n. 177. Egli infatti ha partecipato al 2. Concorso Nazionale per i Parrucchieri d'Italia svoltosi il 2 Luglio in Torre del Greco, e per la grazia e la eleganza delle due pettinature (l'una da giorno e l'altra da sera) da lui realizzate con ammirabile improvvisazione, ha conquistato non solo il plauso della Commissione, ma anche il terzo premio assoluto (coppa d'argento e diploma), cosa questa che, data l'entità della competizione, sta a dimostrare che anche nell'arte dell'acconciatura delle «dame femminili» la nostra città occupa un posto di avanguardia.

Anche con il dinamico Ennio ci complimentiamo, dunque, ed anche a lui esprimiamo i sentimenti della nostra stima.

imprese.

In GENNAIO, perciò il possessore di un giacinto potrà sperare che la propria forza d'animo lo preservi dal cedere alle tentazioni — in FEBBRAIO chi sia in possesso di un'ametista riuscirà a placare le passioni tumultuose e ad acquistare la desiderata serenità — in MARZO il diasprio sanguigno ci affrancherà da ogni indugio nell'intraprendere imprese difficili — in APRILE saranno lo zaffiro o il diamante a salvaguardare la purezza delle nostre intenzioni — in MAGGIO lo smeraldo potrà rendere felice ogni cuore innamorato — in GIUGNO l'agata potrà far migliorare le condizioni del nostro stato di salute — in LUGLIO il rubino è particolarmente indicato come farmaco delle delusioni e delle ambascie sentimentali — in AGOSTO mariti e mogli potranno ottenere dal sardonio la pace e contro i dissensi coniugali — in SETTEMBRE il crisolito terrà lungi da noi ogni pensiero insano — in OTTOBRE l'acquamarina infonderà vigore novello alle nostre speranze — in NOVEMBRE il rubino terrà lontana da noi la malinconia — a DICEMBRE infine il calcadonio manderà a buon porto ogni nostra iniziativa.

Il lettore è servito! e, se vorrà, potrà valersi delle nostre prescrizioni, stilate nel Medioevo sulla scorta delle formule magiche caldiche egiziane ed arabe, ponendole in atto ove sia opportuno. Il vellicare la Fortuna per farla rivolgere a nostro profitto non è comunque dannoso; anzi se ne può ricavare gran beneficio: così molti asseriscono, e come anche ci conferma, in musica, il melodramma ottocentesco, allorché ci fa sapere che la dea capricciosa, opportunamente sollecitata con esorcismi di preziosi amuleti, compì il prodigio in forza del quale una volta un ciabattino, gran signore diventò.

A. FRATTANI

Mostra Giordano A ROMA

Tullio Giordano del Comm. Carmine vive fuori Cava da oltre trenta anni e noi qui tutti gli serbiamo affettuosa amicizia. Da circa una decina di anni è stato perso dalla passione per la pittura ed ora ha raggiunto una posizione di prestigio, che registriamo con piacere.

Da ultimo il Consiglio dell'Accademia di S. Andrea di Roma, udita la relazione sui notevoli successi artistici da lui raggiunti, ha deliberato di allestire dal 3 al 18 Luglio presso la Galleria «La Sula» in Via Lucchesi, 34, di Roma, una Mostra personale dei suoi quadri, a cura e sotto il patrocinio dell'Accademia stessa, quale riconoscimento e premio delle sue eminenti qualità d'artista. Di lui, Oronzo Zeca, tra gli altri ha scritto: «...si tratta di tecnica affatto personale con la quale il Giordano riesce ad esprimere, nell'euritmia del colore e nell'armonia del disegno in una sinfonia di vigore e di delicatezza nello stesso tempo, un mondo caldo e vibrante in cui l'Artista vuole vivere con decisione e sicurezza i propri ideali e con elevata raffinatezza di sentimenti». Bravo, Tullio! E sempre i più fervidi auguri; di cuore!

Cercasi domestica per servizio con alloggio presso famiglia di due uomini soli. Per eventuali offerte rivolgersi al Castello.

Nozze Spinelli - Gambardella



La graziosa Prof. Annamaria Spinelli, diletta figliuola dei coniugi Francesco Saverio e Giuseppina Apicella e nipote di zio Mimì, si è unita in matrimonio nella Chiesa del Refettorio di Salerno con il giovane industriale Giuseppe Gambardella dell'indimenticabile Don Luigi e di Maria Carmela Passaro.

Testimoni sono stati l'On. Avv. Antonio de Vito e l'Avv. Francesco Fimiani da Nocera compare di anello l'ing. Francesco Orlando da Metaponto. Pellicissima era la sposa nei suoi bianchi veli con la capellatura accosciata all'antica maniera greca intonata al suo classico viso.

Nell'Università Popolare di Salerno

Lo spazio nella città e nel paese

Il prof. Armando Dillon, Soprintendente ai Monumenti della Campania ha tenuto nel Salone dell'Amministrazione Provinciale l'attesa conferenza «Lo spazio nella città e nel paesaggio». L'avv. Nicola Crisci, Presidente dell'Università Popolare, ha presentato l'oratore, ricordandone la notorietà internazionale quale autore di importanti studi urbanistici, e l'opera che ha consentito lo sviluppo di un turismo qualificato nella nostra Regione.

Ha, quindi preso la parola il prof. Dillon che ha parlato degli squilibri di cui soffrono le città per un'errata concezione urbanistica fondata sull'irrazionale sfruttamento dello spazio ad opera di speculatori del settore.

Egli ha dimostrato come tali squilibri si ripercuotono sugli abitanti, che dall'ambiente non traggono il necessario equilibrio: da qui l'origine delle nevrosi, della criminalità, delle malattie dei giovanissimi.

L'organismo-città deve essere curato, lasciando spazi di verde, di sole, di cielo, per consentire alle comunità che in essa abitano di non abbruttirsi nella cruda realtà di cemento senza spragiri per lo spirito.

Occorre pertanto promuovere una azione sollecita per evitare la distruzione di zone di paesaggio, e ciò si potrà fare mediante opportune leggi e con la collaborazione degli amministratori e degli uomini politici.

«Se avete due soldi, spendetene uno in pane, l'altro in ginocchia per il vostro spirito» concludeva il prof. Dillon, tra i vivissimi generali applausi.

Teatro-Poesia

Novità a Salerno nel campo della poesia con il patrocinio dell'Università Popolare.

Il gruppo di arte drammatica «Il dialogo», diretto da Nicola Perretti, ha presentato poesie di Lorea, Prevett, Barret, Evtusenko, Kipling, Pirandello, Neruda, Quasimodo, Gherardi, Gatto, Catullo, Petofi.

Le poesie non sono soltanto state recitate da Gino Amatruda, Rosario Conforti, Antonello Crisci, Carmen Genovesi, Dionigi Joghà, Pietro Laino, Vincenzo Napoli, Nicola Perretti, Carlo Rizzo e Maria Serritello,

Al rito religioso è seguito un festoso banchetto offerto agli intervenuti dai genitori della sposa in un lussuoso ristorante della Costiera, e protrattosi fino a tarda sera. Tra gli intervenuti vi erano l'Avv. Gabriele Gambardella da Salerno, l'Avv. Prof. Federico Celentano, Alfredo Adamoli da Teramo, Albino de Rosa da Salerno, Giovanni Barletta da Salerno, Pasquale Fimiani, Gabriele Gambardella, industriale Giuseppe Gambardella, Luigi De Santis, tutti con le rispettive consorti; la mamma ed i fratelli e sorelle dello sposo, la zia dello sposo Sigr. Teresa Scerminò ved. Giuliano col figlio Bruno, la signorina Laura Cordasco, l'Avv. Andrea De Donato da Salerno, Antonio Marramà da Teramo, Antonio Siani e Gigi Medolla, Giuseppe Buonagiunta, i genitori ed i fratelli della sposa con zio Mimì.

Dopo il rito gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze attraverso l'Europa, e si sono ricordati del Castello dalla Danimarca, inviandoci una cartolina illustrata della famosa Sirenetta di Copenhagen, con la testa rimessa a posto ed in tutta la sua bellezza, così come undici anni fa ce la inviò l'Avv. Gaetano Panza.

A FORISMI

Si dice che il tempo è galantuomo. Meno male che c'è un galantuomo su questa terra!

Il giorno e la notte; il più grande diamante creato da Dio, poiché il brillante, come tutti sanno, è dato dalla rapida alternanza di luce e di ombra.

C'è un solo momento, in cui l'uomo è pronto a ricongiungersi con l'umanità intera, il momento in cui si mette a tavola e a fame. Allora, sorrirebbe anche al suo acerrimo nemico, che gli sedesse di fronte.

Oh, potenza di un piatto fumante!

Il più grande Credo pronunciato da bocca umana: «Non credo in Dio, lo vedo». Lo disse il grande entomologo francese Enrico Fabre, quando gli fu chiesto se credesse in Dio.

Strano libro, l'anima umana! Tutto vi si scrive, nulla vi si cancella.

Il ricco e il povero: tutti e due infelici, poiché il povero sa quanto è in tasca; il ricco non lo sa.

Non è vero che il genio confina con la follia, come vogliono alcuni, il genio confina con le Alte sfere, dove il volgo non può arrivare, perché non lo comprende.

Il pescatore, che tira in barca i suoi remi, dice: «Ho fatto il mio, fate il vostro, ora». Ma, già, tutta la vita è come il pescatore.

Tra le rovine della città di Perspoli, fu trovata una stele di pietra, su cui era scolpito: «Non credete tutto ciò che udite, poiché colui o colei che crede, sovente crederà quel che non è». Gran popolo, il Persiano, se è creduto di scolpire questa massima nella pietra, perché essa non andasse perduta!

Si dice che il mondo, peggiorando, invecchia, allora, per non farlo peggiorare, bisognerebbe trovare una cura di ringiovanimento.

Quanto male si potrebbe evitare nel mondo, se l'uomo pensasse che il male ch'egli fa al suo prossimo, lo fa a se stesso, per quella Legge ch'è sopra di noi, a cui nessuno può sottrarsi; lo stesso male sarà fatto a lui, o ai suoi figli innocenti (Dante disse: «Le colpe dei padri pianger li figli!»); e se pensasse che esso male è come il boomerang, che colpisce il bersaglio, ma, poi, torna indietro e colpisce chi l'ha lanciato!

Ma, chi lo pensa, chi? L'uomo, questo prevaricatore ad oltranza, fino all'ultimo sangue!

Non è vero che il volgo sia ignorante. Esso è il depositario di tutta la scienza del mondo. Quasi sempre, c'è da apprendere più dalla bocca di un ignorante che da cento trattati di scienza. Un esempio per tutti: Se il gatto si passa una zampa sull'orecchio, «domani, oioverà». Questo non è scritto in nessun trattato.

MARIA PARISI

Maria Teresa Coda di Alfio e di Teresa Apicella è stata promossa in III^a Ragioneria con ottimi voti. Auguri di zio Mimì.

Ad Antonella e Paolo, ed ai coniugi Rosa e Rag. Eugenio Cicalese residenti in Albenga, ricambiamo i più cari saluti; inviati da una recente loro gita a Pinerolo.

I FANCIULLI di IERI e di OGGI

in una conferenza dell'On.le VALITUTTI a Buccino

Nei locali del Centro di Letteratura di Buccino, l'On. Prof. SALVATORE VALITUTTI, profondo conoscitore di problemi sociali e pedagogici, ha tenuto una conferenza sul tema: «I fanciulli di oggi e i fanciulli di ieri».

A porgere il benvenuto erano il Prof. Michele Grieco, il Prof. Nicola Buccino, la Dott. Liana Forte, Direttrice Didattica, l'Ins. Giuseppe Antonio Carbone, Dirigente di Centro, l'Ins. Bernardino Arduino, l'Avv. Fernando Masturzi, Sindaco di Buccino, e altre autorità e personalità del mondo della Cultura, nonché numerosi insegnanti, accorsi dai paesi limitrofi che gremivano i locali del Centro. L'Ins. Carbone ha messo in risalto le eccellenti doti del grande Educatore e Pedagogista e l'opera che Egli ha svolto e va svolgendo a vantaggio della Scuola.

Ha preso, poi, la parola l'On. VALITUTTI, il quale, dopo aver ringraziato per la calorosa accoglienza, è passato direttamente al vivo della discussione.

«Non c'è — Egli ha detto — nessun adulto che non abbia rapporti con i fanciulli, che non influisca sulla loro formazione. I fanciulli spesso hanno spontaneo senso di ammirazione verso gli adulti. Basta un gesto, un sorriso, una parola per comprimere lo slancio dell'anima dei fanciulli».

«Gli Insegnanti — ha sottolineato l'Oratore — devono curare la «Riflessione» dei fanciulli, che guardano noi come modelli e vogliono assomigliare a noi. Ecco la responsabilità di capirli. E' un grave difetto degli adulti la mancanza di questa comprensione di questa chiarezza. L'umanità non potrebbe progredire senza l'aiuto dei maggiori verso i minori. L'uomo nasce debole, deve crescere e maturare le sue qualità ed ha bisogno degli adulti».

Nell'effettuare il confronto tra i fanciulli di ieri e quelli di oggi, il Prof. Valitutti, ricorrendo ad un fanciullo, che era vecchio, si è così espresso: «Quel fanciullo nacque da una famiglia numerosa e trascorse la sua infanzia nel rapporto con i fratelli e le sorelle. Quando uscì dal nido, quel fanciullo cominciò a sperimentare la società e ne fu attratto».

L'ambiente sociale è cambiato e presenta altri problemi, offre determinate sfide, avversità. I fanciulli di ieri dovevano fare da sé molte cose, e questo poteva essere un rischio, una avversità. I deboli erano soprafatti dai più forti. Oggi, invece, c'è una ricchezza di cognizioni, di nozioni, quando ci si arriva a scuola c'è un materiale greggio. La fanciullezza di oggi è più tutelata, più protetta di quanto non fosse cinquant'anni fa. Questi sono dei pregi, ma c'è il rovescio della medaglia, che va vista e considerata sotto tre punti di vista:

1) I fanciulli oggi si educano arrivando a scuola più ricchi di conoscenza, ma con una volontà meno forte.

2) Essendo protetti, da vigili cure di tenerezza, perdono certe occasioni, diventano da fattori positivi, fattori negativi.

3) Bisogna allora, ripristinare il Passato? E' una assurdità. C'è stato un progresso che ha creato particolari problemi, che chiedono il nostro intervento. Bisogna andare avanti e risolvere questi problemi, prendendo atto delle condizioni in cui vivono i nostri fanciulli. Occorre creare la Scuola Materna all'esterno, riformare i programmi della Scuola Elementare, dirigere le attività dei fanciulli, portare questi a contatto con la natura e curare questa espression-

sione: l'Associanismo espiatorio della natura.

Noi non dobbiamo negare nessuno dei fattori positivi per reagire a certi riflessi negativi con elementi operanti che la società moderna non offre più perché si è evoluta. Lo sforzo di noi educatori — ha concluso il Professore VALITUTTI — deve essere quello di apprestare questi fattori, sforzarsi al massimo per far sì che la nostra dedizione sia più feconda di intelligenza».

La conferenza è stata chiusa da uno scroscio di applauso da parte di tutti i presenti, i quali si sono complimentati con l'Oratore, cui hanno esternato la loro profonda simpatia ed ammirazione per la trattazione dell'ar-

gomento assai difficile e da lui magistralmente affrontato su un terreno filosofico e pedagogico. Dalle pacate e suave parole del Maestro, di un contenuto altamente educativo e didascalico, tralucevano la forte tenerezza dell'Uomo di Cultura, la durezza morale, la profonda convinzione delle idee ben fondate l'acutezza e profondità di pensiero e la grande perizia in campo filosofico e pedagogico.

La sua è stata una conversazione piacevole, familiare e di interesse generale, che è servita di stimolo a tutti noi per una maggiore consapevolezza e responsabilità nell'educazione dei nostri fanciulli.

Nicola Grieco

Piazza della Madonna dell'Olmo nel Secolo scorso



Sul Castello del 29 Aprile 1961 (Anno XV, n. 4), ricostruendo Cava di cento anni fa, così ne descrivemmo l'accesso dalla parte di Salerno, appena percorso il Ponte di S. Francesco: L'attuale Corso Italia (Corso Umberto I) con la sua prosecuzione del Corso Mazzini, costituivano cento anni fa l'unica strada carrozzabile che attraversava il centro della vallata per portare da Salerno a Nocera, giacché la variante dalla Madonna dell'Olmo alla Stazione Ferroviaria fu costruita soltanto verso la fine del secolo scorso, quando fu impiantata la tranvia e si volle evitare che i tram passassero per il centro della città, mentre l'altra variante era la Stazione Ferroviaria e le Taverne vecchie (attuale Via XXV Luglio) fu costruita soltanto nel 1903, quando si volle dare più modernità alla vecchia strada Provinciale diventata Statale.

L'ingresso a Cava davanti alla Chiesa della Madonna dell'Olmo, non era come l'attuale, perché un muro di cinta congiungeva la Chiesa della Madonna dell'Olmo al primo dei palazzi del Borgo (Palazzo De Marinis), e dalla facciata della Chiesa della Madonna partiva un altro tronco di strada, che saliva adiacente alla principale e si immetteva in essa nel punto in cui incominciavano i porticati.

Piazza S. Francesco non era, perciò, come oggi ampia, fin sotto i palazzi De Marinis e Galise, ma era rialzata sulla strada che proveniva da Salerno, ed era sostenuta da un alto muraglione, al sommo del quale si pavoneggiavano i platani secolari che sono stati sacrificati dal progresso. La strada principale che proveniva dal ponte di S. Francesco, era a sua volta un poco

sopraelevata sul piccolo tronco che congiungeva direttamente la Madonna dell'Olmo con l'inizio del Corso, e ad essa faceva da parapetto uno spesso muro coperto da pietra vesuviana, sul quale noi ragazzi ci divertivamo a correre in equilibrio. Quasi a metà di questo tronco vi erano due piccoli depositi, scivoli dall'una strada all'altra, forse per consentire agli abitanti del palazzo De Marinis di accedere in Piazza S. Francesco attraverso la scalinata che esisteva nel grande muraglione, ed evitare così di fare dei giri superflui.

Al centro degli scivoli c'era una base con un tronco di antica colonna, che ora amemmo sapere dove e andata a finire.

Addossata al muro divisorio c'era una vasca di fontana, per usi pubblici e per abbeverare gli animali; in tempi ancora più antichi dovevano esserci dei lavatoi per lavare i panni.

Quanto scrivemmo più di sei anni fa, era frutto soltanto del nostro ricordo, ed ora siamo lieti di poter dare ai nostri affezionati lettori, specialmente a quelli che vivono lontano da Cava e sentono più doloroso ma più caro il pungolo della nostalgia e del ricordo, siamo lieti di poter dare la riproduzione fotografica della vecchia Piazza Madonna dell'Olmo, riprendendola da una cartolina Edita dall'Emporio «Au bon Marché» dell'indimenticabile Don Alfonso Salsano. La ripresa fotografica fu eseguita dal lui fratello, il sempre compianto Don Felice Salsano, e la cartolina ci è stata gentilmente inviata dal nostro concittadino Avv. Francesco Paolo Papa, attualmente intendente di Finanza della Provincia di Pescara.

Benché il timbro postale por-

Convegno Regionale AICS a Salerno

Le necessità della Campania per lo Sport e il tempo Libero

Nel Salone dei Marmi del Palazzo Municipale di Salerno si è tenuto domenica scorsa il I. Convegno Regionale dei Circoli Sportivi della Campania, affiliati all'Associazione Italiani Circoli Sportivi.

Al tavolo della Presidenza, oltre all'On. Vittorio Martuscelli che ha aperto e diretto i lavori sono stati chiamati il Sindaco di Salerno cav. di Gr. Cr. Menna, il Provveditore agli Studi prof. Vacca, il vice Presidente della Provincia e Assessore allo Sport e Turismo avv. Torre, l'Assessore allo Sport del Comune di Salerno prof. Di Giovanni, Ciro Turco dell'AICS di Salerno, e il prof. Napoli che ha porto agli intervenuti il saluto dell'Amministrazione Comunale.

Del Comitato d'Onore facevano parte esperti, autorità e parlamentari, fra cui il Ministro Corona, i Sottosegretari Bensì e Guadalupi ed il nostro concittadino senatore Riccardo Romano.

Primo relatore è stato il Presidente Nazionale dell'AICS Enrico Guabello che sul tema «Razionale utilizzo del verde per gli impianti sportivi e turistici della Campania» ha trattato i problemi dello sport, della ricreazione e del tempo libero, evidenziando le gravi carenze esistenti in generale in Italia e nella Campania in particolare, per quanto concerne le attrezzature sportive ha inoltre delineato alcune prospettive per la Campania di avviare a soluzione tali problemi nell'ambito della Programmazione Economica, della Riforma Urbanistica e nelle leggi sul turismo.

Secondo relatore il prof. Guglielmo Longo, Presidente dell'AICS di Salerno, che sul tema «Collaborazione tra la Pubblica Amministrazione, la scuola e il CONI in una efficace azione di propaganda sportiva fra i giovani» ha presentato il quadro desolante della situazione degli impianti sportivi a Salerno e negli altri paesi della provincia per cui non è possibile iniziare la formazione di una sana educazione sportiva dei giovani; è necessario quindi che governo, parlamento, scuola, enti locali e associazioni svolgano un'azione coordinata per la soluzione di tale problema sociale.

Alle relazioni è seguito un interessante dibattito che si è concluso con un Ordine del Giorno in cui è ribadito l'impegno dell'AICS di portare avanti la propria azione affinché i problemi dello sport, del verde e degli impianti sportivi possano avviarsi a rapida soluzione, auspicando nello stesso tempo l'interessamento delle autorità presenti ad agire tempestivamente ed efficacemente al proprio livello ed in modo coordinato.

Anche Cava è stata rappresen-

ti la data del 1928, Don Ciccio Salsano, il più giovane dei fratelli dell'altra generazione, ci assicura che la foto fu scattata prima del 1910.

In essa vedesi un carretto trainato da due asinelli, una giovane donna in camicetta bianca e lunga gonna nera secondo la moda dell'epoca, un signore ed un giovanotto entrambi in paglietta d'oro, il signore porta il bastone appeso al braccio sinistro. Presumiamo che fosse- ro gli indimenticabili Avv. Genaro Galise, con l'allora suo figlio giovanetto Avv. Domenico, la cui fine immatura dovuta al fatale gesto di un felle, sarà sempre compianta da quanti lo conobbero.

tata al Convegno dei delegati del Circolo Sportivo AICS «Giacomo Matteotti» di Pregiato. Tale Circolo è stato costituito solo di recente, suscitando larga adesione di studenti, operai e contadini; ha già una discreta sede sociale in Pregiato e si avvia verso una proficua attività sportiva e ricreativa a carattere popolare.

Purtroppo il più grosso ostacolo da superare è anche a noi quello della mancanza di attrezzature e spazio per la pratica dello sport. Lo spazio utilizzato per gli impianti sportivi in Italia in media poco più di 1 metro per abitante, contro i 34 metri quadr. dei paesi civili europei. La media dell'Italia Meri-

dionale è solo di 0,36 metri q. per abitante! A Cava, specialmente nelle frazioni, la situazione non è migliore.

Occorre che la collettività affronti anche questo grosso problema che per venti anni è stato postposto, assieme a quello della Scuola e degli Ospedali, ad altri problemi per i quali è stato fatto molto di più e con troppa fretta rispetto le reali possibilità del Paese (autostrade, motorizzazione privata, edifici del culto, armamenti, ecc.).

Occorre creare palestre, campi sportivi, parchi ricreativi per i bimbi e per i giovani che, come ha detto il prof. Longo «sono stanchi di giocare per le strade!»

Carmine Grieco

8ª ESPOSIZIONE Nazionale Canina

Entusiastica come sempre, la 8ª Esposizione Nazionale Canina organizzata dal Gruppo Cinofilo salernitano «Antonio Lupi» del programma dell'estate cavaese, e svoltasi il 25 giugno scorso sotto la direzione del presidente dell'Associazione Provinciale Ing. Attilio Intenzioni nel meraviglioso Parco di Villa Renzo, messo a disposizione dal Comitato Direttivo dell'Eca, V. hanno partecipato cani di tutte le razze, ai proprietari, coi quali sono stati assegnati dei premi di onore, oltre a 3 premi di qualità, i concorrenti sono stati 124 in prevalenza appartenenti alla Campania, ma non sono mancate rappresentanze di tutta Italia.

Per l'occasione è stato pubblicato un catalogo di 88 pagine, contenente l'elenco e le indicazioni di tutti gli espositi, nonché altre notizie utili. La segreteria era composta dal prof. Carlo Lupi, Rag. Fernando Pellegrino e Rag. Matteo Sorrentino.

Il Servizio medico sanitario era prestato dal Dott. Vittorio Senatore, Biagio Salomone ed Edoardo Volino.

La giuria era composta da Enrico Adinolfi, Bartolomeo Sola, Dott. Ruggiero Soldati, Dott. Roberto De Santis, Conte Carlo Bravasola.

Han fatto servizio di assisten-

DIBATTITO sulla lingua napoletana

Domenica 9 Luglio ore 19,30 nel Centro di Arte e di Cultura del Vico Equense (Napoli), Corso Filangieri n. 41, diretto dal Rev. Bonifacio Malandrino, l'avv. Domenico Apicella di Cava del Tirreno, autore della ormai nota raccolta di Proverbi Napoletani intitolata «I RITTE ANTICHE» terrà una conversazione-dibattito sul tema: «L'essenza della lingua napoletana».

Tutti potranno intervenire e partecipare alla interessantissima conversazione, nella quale l'Avv. Apicella illustrerà e sosterrà le ragioni per le quali egli è convinto che il napoletano sia una vera lingua e vada scritto nel modo da lui usato nella sua raccolta di proverbi.

UNE, DOIE E TRE

Une, doie e tre, Teresine fa u caffè, fa u caffè ca ciuculate, Teresine sta mmaleate, sta mmaleate, cu ddolore, Teresine fa l'ammore fa l'ammore c'u tenente Teresine 'a mpermentale!

za ai Rings, Orietta Lupi Minneci, Dott. Francesco Palmieri, Giuseppe Di Domenico, Imma Accarino, Achille Muglini; giudice: Enrico Adinolfi, Bartolomeo Sola, Dott. Roberto De Santis, Ruggiero Soldati, Carlo Bravasola. Il collegamento radio è stato curato da Paola di Florio Lura Turchi, Rossella Restivo.

Il servizio stampa e fotografico, da Gianni Formisano, Francesco Lupi e Roberto Manzo.

Delegati ai premi sono stati: Cav. Liborio Ferrara, Dott. Guido Maggi, Avv. Vittorio Del Vecchio.

SALINA

Sul volto scarno e stanco avvevamo idee un sorriso scolorito è come un addio a se stesso vivo. Sente di non poter trascinare oltre quella vita troppe volte vissuta per abitudine. Nell'afre il pensiero di morte si scaglia tra le rocce confuse arrossate dal sole. Il singhiozzo rotto dal vento caldo che si alza come alito in una raffica di fuoco naufragia nello stagno di sale e tace.

Elisabetta Ranucci

VESPRO

L'aria è fresca, 'o cielo scuro, 'u ventariello accarezza l'arbore, ma fort'appuccandrie mme piglie: sento parole doce e belle ca, forse nun sentarragge... ma' è cchiù!

TOMBE IGNOTE

Ppoveri flosse, quanta pietà mme facite vuie ca nun saote i nome 'i chilli ca dormene pe sempe lloco sotto! Sultante l'erbe e l'arbore, e quacche aucielle, tènene campagnie a tanta abbandonate, a tanta stiente a tanta lacreme!...

Fioravante Ronza



ECHI e faville

Dal 6 Giugno al 5 Luglio i nati sono stati 85 (m. 39 f. 49) più 12 fuorusciti (8 m., 4 f.), i matrimoni sono stati 46, i decessi 22 (10 m., 12 f.).

Gianluca è nato dal Rag. Luigi Amabile e da Mariaolmina D'Apuzzo.

Cinzia è nata dal Rag. Amedeo Manzo e Maria Rosaria Farano.

Paolo è nato dal Dott. Alfonso di Serio, chimico, e Lucia Morgera.

Annamaria è nata da Luigi Salsano, agente di commercio, e Vittoria Monaca.

Agostino Carmine è nato in Kiddermistern (Inghilterra) da Alfonso Salsano e da Gioconda Caiazza. Al piccolo ai genitori ed allo zio Michele, che dall'Inghilterra si ricorda sempre affettuosamente di Cava e del Castello, i nostri auguri e fervidi saluti.

Il Rag. Alessio Salsano di Nicola e fu Norma Vozi si è unito in matrimonio con Maria Cerasuolo di Giovanni e fu Margherita Marciano. Compare di anello il Geom. Gaetano Fiore; testimoni lo stesso ed il Rag. Ugo Cesaro. Gli sposi, dopo essere stati festeggiati in un cordiale ricevimento all'Hotel Victoria, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

I giovani Ottavio Lamberti fu Mario e di Mauro EVELINA, e Giulia Passa di Alfonso e di Goria Bonanata, hanno realizzato il loro lungo sogno d'amore tra la gioia dei parenti e degli amici che li hanno vivamente festeggiati nei saloni dell'Hotel Victoria. Le nozze sono state benedette dal Padre Chierubino nella Chiesa del Convento di S. Francesco; compare di anello è stato il Cav. Mansueto De Rosa, Capostazione FF.SS. di Cava; testimoni il Dott. Federico De Filippo, Provveditore agli studi e Consigliere Provinciale, e Armando Lamberti, fratello dello sposo. Tra gli intervenuti il Dott. Filiberto Valziano, direttore della RAI di Reggio Emilia, il Prof. Mario Redi e signora, il Rag. Antonio Margherita con la fidanzata Olimpia De Rosa, la famiglia Margherita, la signora Barba con la figlia Teresa che era graziosissima nella acconciatura alla giapponese, la famiglia Novello, Vittorio Tenneriello e famiglia, la famiglia Nicoletti, Francesco De Pascale e famiglia, Dora Ruggiero e figlia, Dante Feliciano, signorina Emma De Lia, signorina Maria Risi e fratello, Antonio Pomodoro, Ezio Perilli e signora, Rocco Brancati e signora, Enzo Barba con la fidanzata, l'Univ. Guglielmo Ragni, lo scultore Prof. Franco Lirio, lo scultore Prof. Antonio Passa, la famiglia Russomanno, Francesco Passaro, Francesco Murolo, Felice Murolo, Carlo Criscuolo, Salvatore Moccia, con le rispettive consorti, la signora Ida de Lista e figli.

Premurosamente colmata d'affetto dai fratelli Dott. Fulvio con la moglie Grazia Amabile, Massimo con la fidanzata Gloria, e Paolo, la signorina Marisa Di Mauro, diletta figliuola degli indimenticabili Avv. Mario e Prof. Amalia di Maio si è unita in matrimonio con il dott. Giovanni Mascolo, chimico del Prof. Giuseppe, nostro concittadino docente di lettere nei licei di Roma, e fu Emilia Siani.

Testimoni per lo sposo, il Rag. Giovanni Mascolo ed il Dott. Nicola Villani; per la sposa, gli zii Avv. Raffaele Clarizia e Avv. Prof. Mario Rosario Pepe. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati dai parenti ed amici nei saloni della incantevole Villa Peperino a Rotolo. Vi erano: la Dott.

Iolanda Mascolo, sorella dello sposo, il Dott. Enzo Malinconico, il Rag. Carlo Messina, con le Signore, il Com. Renato Di Marino il Rag. Antonio Salsano, Lucio Pellegrino, Massimo Pellegrino, Gennaro Landi, il Rag. Giovanni Medolla, l'avv. Raffaele Delia, il Geom. Bruno Mascolo, il Rag. Pasquale Mascolo, tutti con le rispettive consorti, la signorina Amalia di Mauro, la signora Rosaria Apostolopulo e figlia, il Dott. Riccardo Di Mauro, il Dott. Giuseppe Bergamaschi, la Dott. Gilda Ferro Gambardella, la signora Clarizia Benincasa, la signora Santucci e figlie, il Dott. Walter Muscarelli, la signora Vera Trincia e figlie, il Dott. Marco Guerriero, Giorgio Garofalo, Tommaso Avallone.

Alla cara Marisa ed al suo diletto sposo, alle cui famiglie ci legano i più teneri ricordi di affettuosa amicizia giungano i nostri affettuosi auguri nella nuova residenza di Roma.

Il 26 Giugno alle 11 nella suggestiva Chiesa dei Salesiani di Vietri sul Mare il Rev. P. Arturo Iacovino dc, Filippini di Cava ha benedetto le nozze tra il nostro concittadino Dott. Elio Costa, professore di Chimica nell'Istituto Industriale di Salerno, figlio del Com. Ernesto e di Chiara Apicella residenti in Sud Africa, con la distinta Dott. Paola Sarno, professoressa di Inglese nell'Istituto Magistrale di Salerno, di Gaetano e di Margherita Polidoro, e diletta nipote del Cav. Domenico Sarzo, Capostazione FF.SS. a ripreso.

Testimoni per lo sposo l'Avv. Andrea Cotugno e l'Avv. Alfredo degli Esposti; per la sposa il fratello Dott. Alfonso Sarno, industriale, e Remo Costa fratello dello sposo, venuto appositamente da Johannesburg, Madrina degli sposi è stata la Sagra Vittoria Maldotti Polidoro, zia della sposa.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati dai parenti ed amici in un albergo della Costiera, e sono partiti per un lungo viaggio di nozze, che si allungherà fino a Johannesburg dove si raggiungeranno i nostri più fervidi e rinnovati auguri, con tanti affettuosi saluti per tutta la colonia di cittadini cinesi che risiedono in quello estremo lembo di terra africana.

Il 28 Luglio alle ore 9 in Roma, nella Chiesa di S. Giovanni a Porta Latina, il giovane Alfredo Messina del Rag. Enrico e di Margherita Petrelli, si unirà in matrimonio con la signorina Ornella Lullu.

Ad Alfredo, che conosciamo quando bambino dopo varie peripezie in campi di raccolta, rientrato con la mamma dall'A.O., mentre il babbo continuava a restare nei campi di prigionia, venne a trascorrere a Cava alcuni mesi per rimettersi in salute e per liberarsi dai brutti ricordi, alla sua diletta sposa ed ai cari genitori, inviamo fin da ora i nostri più fervidi auguri.



OSCAR BARBA
Concessionario unico
Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp Jannone - Salerno

Ad anni 70 è deceduto il Rag. Francesco Rossi del fu Vincenzo e fu Anna Galdi, vedovo della signora Anna Bassi. Nato in Napoli, trascorse molta parte della sua vita a Cava dove erasi sposato, e partecipò anche per alcun tempo alla amministrazione comunale coprendo la carica di Assessore in rappresentanza del Partito Repubblicano. Spirito critico e mordace, era dotato anche di una simpatica vena poetica a cui spesso diede sfogo in versi martelliani pubblicati sul Castello con il pseudonimo di Cirano.

Ai parenti le nostre condoglianze.

Rosa Matonti ved. Sammarco madre del Geom. Gaetano dell'Ufficio Tecnico del nostro Comune e nonna dell'Ing. Giuseppe è deceduta ad anni 84.

Pasquale Santoriello fu Carlo, commerciante in concimi e prodotti agricoli è deceduto ad anni 52.

Carlo Siani fu Angelo, già commerciante di tessuti al Corso è deceduto ad anni 64.

La piccola Maria Avagliano del fu Donato, applicato di Cancelleria della nostra Pretura, e di Carmelina Punzi, ha ricevuto presso l'Istituto delle Suore Alcantarine di Villa Formosa ai Pianesi, i Sacramenti della Prima Comunione e Cresima unitamente ad altre trentadue bambine orfane assistite da quell'Istituto. La cerimonia si è svolta nella Chiesa di S. Vincenzo presso la Villa Comunale ed i Sacramenti sono stati impartiti dal Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozi. Madrina della piccola Maria è stata la Dott. Annamaria Criscuolo.

Alle trentadue bimbe festeggiate, alle loro madrine, e soprattutto alle brave Suore Alcantarine che con tanto amore curano la educazione scolastica e morale delle bambine loro affidate, i nostri sinceri auguri.

Nella Cattedrale di Cava i piccoli Diego e Corio Sorrentino dei Prof. Giuseppe e Prof. Maria Acampora, hanno ricevuto i Sacramenti della prima Comunione e della Cresima. Nel pomeriggio sono stati festeggiati dai parenti ed amici nella abitazione dei genitori a Via Umberto Mandoli, 14.

Anche la piccola Maria Apicella di Antonio e di Lucia Bisogno fu vivamente festeggiata dai parenti ed amici nella abitazione dei genitori in Via Marconi il giorno in cui ricevette la Prima Comunione e la Cresima, come riportammo nello scorso numero.

Maddalena Bisogno, anni 11 di Giuseppe contitolare della Cereria Virno e di Jone Siani, è stata promossa alla II media presso l'Istituto Balzico con la media del sette. Auguri ai genitori, ai nonni paterni, Sig. Pasquale Bisogno e Maddalena Bisogno ed ai nonni materni Sig.

Amedeo e Ada Siani.

In particolare alla piccola i migliori auguri per un sempre migliore avvenire.

Nel riportare sullo scorso numero le prime Comunicazioni e Cresime, sbagliammo il nome della madrina della Piccola Maria Pia Ferrazzi, che è la signorina Iole Maria, e non Adele Maria, Giusto risentimento della signorina Iole, che è rimasta delusa dallo errore; ma siamo convinti che non ce ne vorrà più ora che le avremo spiegato che l'errore è stato commesso dal linotipista che non conosce i cognomi di Cava, mentre a noi è sfuggito per la fretta con cui siamo costretti a correggere.

Maria Rosa Trentini del Dott. Giuseppe Alberto e di Ortensia Bassi, ha mantenuto anche quest'anno le abituali lusinghiere affermazioni, essendo stata promossa alla Terza Media con una votazione quasi dell'otto. A lei ai genitori alla nonna paterna Eva Larossa Costantini residenti in Verona, ed ai nonni materni di Cava, Cav. Adolfo Bassi e Angelina Castello, i nostri complimenti e da maiora!

Ai giovani coniugi Avv. Antonio Canna e Sara Casilli, che nella loro luna di miele si sono ricordati del Castello inviandoci una cartolina da Lanslesbourg in Svizzera, contraccambiando i più fervidi saluti, cogliendo la occasione per correggere in Elena David il nome della gentile amica e collega di ufficio della sposa, che sbagliammo nello scrivere la nota di cronaca delle loro nozze

Notizie di un disperso della 1. guerra mondiale

Da Radio Budapest, il 24 giugno sera, è andata in onda una simpatica trasmissione in onore della commovente storia di VINCENTO SENATORE del Corpo di Cava, disperso durante il I. Conflitto mondiale ora proprietario terriero a Zalaegerszeg in Ungheria. Senatore ha pronunciato un messaggio per i parenti, quindi è stata eseguita la canzone napoletana «Torna a Surriento».

Dopo mezzo secolo, Senatore è stato rintracciato dai fratelli, adesso tutti trasferiti a Dragone. Dei fratelli, Gerardo è già andato, insieme con la moglie Giovanna Avallone, ad abbracciarlo; gli altri due, Antonio ed Amalia vedova Avallone, facilmente, si recheranno anch'essi in Ungheria.

«Il Castello», sempre sensibile verso i cinesi sparsi per il mondo si associa ai voti augurali di Radio Budapest con un cordiale «benvenuto» a Vincenzo Senatore, che, entro quest'anno, ritornerà in visita alla verde vallata della sua giovinezza.

Lo Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Costaldi (Tr. av. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort — Amenità giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

Presso il negozio di

CONFEZIONI di Franco Armenante

al corso Italia n. 298

troverete il più vasto assortimento di pantaloni per uomini e donne, all'ultima moda, camicette, camicie, maglierie, confezioni, costumi ed accappatoi da bagno; tutto a prezzi di assoluta convenienza.



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capital) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma

dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE —

GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e

CHICCO per tutti i bimbi belli!

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42167

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI